

mazione e Corso di laurea in scienza della comunicazione dell'Università Tor Vergata di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580-B (ore 17,52)

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, in alcuni interventi critici che ho ascoltato in discussione generale, si è sollevata la questione - condivisibile in sé - che questo provvedimento sia un'ennesima resa all'illegalità, nello specifico dell'abusivismo edilizio, problema endemico in alcuni territori del nostro Paese. Se però sommiamo i milioni, forse i miliardi di metri cubi sparsi nel territorio che non sono stati salutati da approvazioni regolari, forse le dimensioni sono ancora più cospicue di quelle circostanziate in alcuni particolari territori del nostro Paese.

Io vedrò invece questo provvedimento non come una resa all'illegalità, ma piuttosto come un tentativo di convergere verso la razionalità di una scelta che è quella appunto, davanti a un fenomeno come l'abusivismo, di dimensioni così gigantesche da non poter essere affrontate con un colpo di spugna e cancellate dopo decenni in cui c'è stata tolleranza, di introdurre criteri di priorità nei necessari interventi. Questo provvedimento, che non a caso reca il titolo: «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi», fa proprio questo: davanti a una situazione davvero radicalmente ingestibile, introduce delle priorità, delle sequenze temporali, delle scelte appropriate perché nel tempo si possa addivenire a una condizione più accettabile e più tollerabile.

Descrivo molto brevemente i tratti salienti di questo provvedimento, e dico subito, anticipando il nostro voto favorevole, che noi del Gruppo di Alternativa Popolare in esso ci riconosciamo. Viene conservato, con appropriato criterio di equilibrio, il doppio binario dei titolari dell'esecutività della demolizione, che in primo luogo non può che essere l'autorità giudiziaria, quando vi è stata una condanna definitiva in sede penale e la demolizione oggetto della sentenza non è stata eseguita. Rimangono poi in campo, dotate anche di maggiori poteri di discrezionalità nell'esecuzione più appropriata, le autorità amministrative.

Riguardo ai criteri di priorità degli interventi, non possiamo non riconoscere che si siano privilegiati, nell'indice di severità nell'esecuzione dei provvedimenti di demolizione, proprio quegli immobili che si trovano in una condizione ancora più critica rispetto all'abusivismo in senso generale: quelli, cioè, che hanno un impatto ambientale molto grave; quelli che sono costruiti impropriamente su area demaniale o in zone soggette a vincolo ambientale o paesaggistico; gli immobili che, per qualunque motivo, costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica; quelli che sono stati costruiti in luoghi soggetti a situazioni drammatiche, come alcuni fatti recenti hanno

dimostrato, e in assenza dei criteri necessari perché potessero essere in condizioni di stabilità. E poi, a proposito della lotta al crimine - e in questo contesto la posizione del collega Casson - anche tutti gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per l'associazione di tipo mafioso o per i delitti aggravati ai sensi delle leggi anticrimine organizzato rientrano nelle caratteristiche di priorità degli interventi.

Inoltre, per quanto riguarda le demolizioni attivate dalle autorità amministrative, è stata data la possibilità di estendere l'utilizzo da parte del Comune non solo dei propri mezzi, ma anche di quelli delle imprese private e di ricorrere alle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa. È stato istituito un fondo, da qualcuno ritenuto insufficiente - e certo lo è nei riguardi della dimensione del fenomeno, ma è comunque qualcosa in più e di più utilizzabile rispetto a prima - per la demolizione degli abusi edilizi.

Infine, si introduce un criterio di conoscenza, di informativa strutturale con i dati nazionali dell'abusivismo edilizio, che devono raccogliere le relazioni che gli organi amministrativi locali sono tenuti a stilare ogni anno per avere il quadro monitorato della situazione.

In ultima analisi, confermando il voto favorevole del mio Gruppo, non nego che il problema sia molto più grande di quello che ci accingiamo ad affrontare con i mezzi e le risorse in esame. Certamente, però, rispetto alla sequenza di anni, uno ogni nove, in cui si è intervenuti, piuttosto che per reprimere, per sanare l'abusivismo edilizio con condoni, quello in esame è un provvedimento che va nella giusta direzione e merita il nostro consenso. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, il senatore Albertini ha iniziato il suo intervento dicendo che questo non è certamente un provvedimento che possa rappresentare una resa all'illegalità. Guardi, senatore Albertini - poi risponderò anche ad altri - penso che sia anche peggio: questo è un incentivo all'illegalità, e per un motivo molto semplice. In discussione generale abbiamo cercato di mettere in evidenza gli elementi assolutamente discutibili e gravi contenuti nel provvedimento, ma alla fine è la filosofia generale che non va bene. Stiamo parlando di un numero di immobili abusivi elevatissimo, probabilmente di circa 70.000 immobili abusivi. Nel nostro Paese, tra l'altro, ci sono stati dei condoni.

Con questo provvedimento si fa finta di dire che stabiliamo un ordine di priorità per le demolizioni. In realtà, si mette in campo una serie di strumenti - ho citato prima le dichiarazioni del procuratore generale Riello di Napoli, molto chiare da questo punto di vista - che permetterà, nei fatti, di non arrivare ad alcuna demolizione.

Tra l'altro, aver scelto anche una serie di criteri di priorità, compreso quello di preservare il cosiddetto abusivismo di necessità, diventa altro che cavallo di Troia. Giustamente, con questo sistema (case finite e abitate) ci